

PRIMO PIANO

Risparmio gestito in frenata

Dopo mesi di crescita impetuosa, anche l'industria del risparmio gestito è costretta a tirare il fiato. Secondo il periodico aggiornamento di Assogestioni, a febbraio il settore ha registrato una raccolta netta negativa per 883 milioni di euro: non si aggiorna il record patrimonio, che scende a 2.083,3 miliardi di euro dai 2.097,4 toccati a gennaio.

Le gestioni collettive perdono 1,57 miliardi di euro, trascinate al ribasso dal calo dei fondi aperti (-1,82 miliardi) e solo in parte controbilanciate dal +225 milioni di euro fatto registrare dai fondi chiusi. In controtendenza le gestioni di portafoglio con un saldo positivo di 685 milioni di euro, frutto soprattutto del +842 milioni realizzato dai fondi istituzionali.

A pesare è soprattutto la performance di Generali, che segna una raccolta netta negativa per 6,7 miliardi di euro. Come spiega il gruppo assicurativo, il risultato "è dovuto prevalentemente a operazioni infragruppo, a cui si aggiunge l'effetto one-off dovuto alla dismissione dei portafogli che in precedenza erano detenuti dal gruppo nei Paesi Bassi, in seguito alla cessione delle attività olandesi". Il Leone di Trieste resta comunque al vertice del settore per il patrimonio gestito, attestatosi a quota 478,5 miliardi di euro: seguono Intesa Sanpaolo (401 miliardi) e Amundi (204 miliardi).

Giacomo Corvi

INTERMEDIARI

Helvetia, linea comune tra agenti e compagnia

Si è svolta a Rho la convention del gruppo assicurativo svizzero. Un evento in cui è emerso l'ottimo rapporto tra i vertici aziendali e il Gah. Idd, portafoglio prodotti e agenzia digitale: c'è fiducia sul futuro della rete distributiva

Il dialogo con gli agenti è la colonna portante dello sviluppo di **Helvetia Italia**. È il risultato più evidente della convention della compagnia. L'evento si è svolto il 22 marzo al centro congressi Stella Polare a Rho Fiera, alle porte di Milano. Una giornata intensa, segnata da numerosi interventi, divisi in due sessioni principali. Durante la mattinata, è stato dato risalto al lavoro dei vertici della compagnia. Con **Francesco La Gioia**, ceo di Helvetia Italia, sono intervenuti il chief financial officer **Michelangelo Avello**, il direttore danni **Massimo Fedeli**, il direttore vita **Fabio Carniol**, e il chief operating officer **Roberto Lecciso**. Al centro dei loro interventi, la strategia di crescita del gruppo

in Italia. Successivamente, ampio spazio è stato dedicato al confronto con gli agenti. Con un lungo intervento pomeridiano, **Pierguido Durini**, presidente **gruppo agenti Helvetia**, ha avuto l'occasione per dialogare direttamente con gli iscritti al Gah, indicando successi e punti critici che sono all'attenzione del lavoro dei prossimi mesi e che saranno approfonditi nel congresso, previsto nel 2019. Durini ha sottolineato che l'ampio spazio concesso al gruppo agenti "è una rarità per una convention di una compagnia".

IL CONFRONTO GENERA RISULTATI CONDIVISI

Una sintonia in costante miglioramento. Il buon rapporto tra gli agenti e la compagnia si è intensificato con gli anni, nonostante i cambiamenti nel management. "Abbiamo sempre avuto la possibilità di esprimere la nostra opinione ai vertici aziendali" ha ammesso soddisfatto Durini. Un rapporto talmente positivo che ha persino aspetti paradossali. "Ci incontriamo più con la direzione che con gli agenti", ha detto il presidente del Gah, invitando i colleghi a una maggiore partecipazione alle riunioni del gruppo.

(Continua a pag.2)



L'intervento di Pierguido Durini

INSURANCE REVIEW su TWITTER

Seguici cliccando qui



(Continua da pag.1)

Con i vertici della compagnia, il Gah ha molte idee in comune che hanno prodotto risultati condivisi. Durini ha fornito una completa relazione del lavoro svolto nell'ultimo biennio. Apprezzamenti sono stati espressi per la convenzione con **Sia** per l'acquisto del gestionale che consente di migliorare l'attività delle agenzie. Positivo anche il confronto con **lvass** sulla gestione delle Pna e soprattutto sul conto separato che, ha voluto precisare Durini, è avvenuto in autonomia, rispetto al lavoro dei sindacati nazionali. Un grande successo è stata la fusione della due casse di previdenza (*Nationale Suisse* e *Helvetia*), sancita ufficialmente dalla redazione di uno statuto, celebrato da Durini perché "la cassa di previdenza del gruppo agenti Helvetia ha parametri di integrazione dei contributi degli agenti da parte della compagnia come nessun'altra". Ulteriore merito è stato riconosciuto alla compagnia sul fronte degli sconti tecnici. "È uno strumento indispensabile per le agenzie, piccole e grandi - ha detto il presidente - perché possono consentirci di non essere tagliati fuori dal mercato anche se affrontiamo un andamento negativo per un anno e perdiamo gli sconti commerciali della compagnia".



Pierguido Durini, presidente Gah

PIENA SINTONIA CON LA FABBRICA PRODOTTI

Durini ha sostenuto le parole di Massimo Fedeli, che in mattinata aveva elogiato l'offerta di Helvetia. "Abbiamo il migliore catalogo prodotti corporate", ha sentenziato Durini. "Gli agenti - ha continuato il presidente Gah - testano i prodotti sul mercato, per capire se sono all'altezza della concorrenza. Quando facciamo richieste di sconti, la fabbrica prodotti ci viene incontro con frequenti correzioni. I prodotti sono quindi in costante aggiornamento", ha detto Durini. Non è mancato un richiamo alle difficoltà derivanti dalla riduzione dei guadagni delle agenzie, soprattutto a causa del settore auto. Ma anche in questo caso, Durini ha ricordato che "gli strumenti messi a disposizione per affrontare la crisi dell'Rca sono importanti".

IL CAMMINO VERSO L'AGENZIA DIGITALE

L'innovazione tecnologia presenta ancora molte criticità. Il sistema digitale per Durini è "piombato sugli agenti" ed è ancora lontano dall'ottimizzazione. Il presidente Gah ha segnalato problemi di accesso al sistema e un'eccessiva lentezza di navigazione. Durini ha però spezzato una lancia in favore della compagnia: "In molti casi i problemi dipendono dai fornitori di servizi esterni, che non rispondono alle prestazioni attese". Resta la fiducia sul futuro, perché rispetto al debutto dell'agenzia digitale sono stati fatti "numerosi passi in avanti". Durini ha confermato il grande interesse che gli agenti Helvetia hanno verso l'innovazione: "Possiamo ottenere gli stessi vantaggi che la compagnia si aspetta a livello corporate. Con il digitale possiamo ridurre i costi di gestione e razionalizzare l'uso delle risorse". Durini ha spazzato via qualsiasi possibile resistenza della rete agenziale al cambiamento. "L'innovazione non è la causa che minaccia il nostro business, ma la condizione che ci permetterà di sopravvivere" ha detto con fermezza. Il presidente ha spiegato ai colleghi che l'agenzia digitale consentirà di evitare prodotti poco redditizi, come l'instant insurance. "Nessun agente può avere interesse a vendere micropolizze da tre euro, con un guadagno per gli intermediari di appena 28 centesimi". Gli agenti di Helvetia sono i promotori del cambiamento, che dalla digitalizzazione si aspettano vantaggi nei rapporti con i subagenti, per l'emissione online delle polizze e sulla sicurezza dei processi di pagamento.



Pierguido Durini si confronta con il ceo Francesco La Gioia (a destra)

IL CONFRONTO CON IL CEO

La relazione di Pierguido Durini è stata apprezzata dagli agenti in sala. A chiusura dell'intervento, è stato dato spazio al confronto con **Francesco La Gioia**, ceo del gruppo Helvetia Italia, che ha spesso coinvolto altri manager della compagnia. Atmosfera rilassata, amichevole, spesso scherzosa, come logica conseguenza dell'intervento del presidente Gah. Tra i temi affrontati, il rapporto tra Idd e il plurimandato. Un aspetto che La Gioia ha definito "critico", ma ha anche garantito che la compagnia farà tutto il necessario, a partire da corsi formativi specifici, per fare trovare pronti gli agenti. Stesso sostegno è stato garantito per l'attuazione del regolamento europeo sulla privacy, soprattutto in merito alla tutela e la gestione dell'anagrafica dei clienti. Sulla titolarità del dato, Durini e La Gioia hanno sottolineato che non si tratta di un argomento tabù: è emersa la piena sintonia sul vantaggio condiviso che può nascere dallo scambio dei flussi dei dati tra agenti e compagni. Infine, La Gioia ha parlato della ristrutturazione delle funzioni principali della compagnia: attuata in linea di massima, l'organigramma vede ancora posizioni occupate *ad interim*, mentre si attende l'arrivo di un dirigente per la funzione attuariale.

Alessandro Giuseppe Porcari

RICERCHE

Intelligenza artificiale, fra vizi e virtù

Un rapporto di Allianz global corporate & specialty analizza vantaggi e possibili rischi delle nuove frontiere dell'innovazione: più efficienza, ma minacce informatiche e incognite che devono ancora essere risolte. Anche con il contributo delle assicurazioni

Il recente incidente mortale con un'auto autonoma di Uber ha squarciato il velo sul lato oscuro dell'intelligenza artificiale: anche le macchine possono sbagliare. E quando lo fanno pongono interrogativi di natura etica e giuridica che attendono ancora una risposta chiara e definitiva. Di chi è la responsabilità di eventuali incidenti? E cosa fare per evitare che situazioni del genere possano ripetersi in futuro? Domande che si sommano a nuovi rischi e chiari vantaggi, alimentando una dialettica che diventerà argomento di discussione quotidiana dei prossimi anni. E allora tanto vale farsi trovare pronti al confronto.

È in quest'ottica che va letto il rapporto *The rise of artificial intelligence: future outlook and emerging risks*, redatto da **Allianz global corporate & specialty** (Agcs). "L'intelligenza artificiale presenta vantaggi e rischi potenziali in molti settori, come quello economico, politico, della mobilità, sanitario, della difesa e dell'ambiente", ha osservato **Michael Bruch**, re-

sponsabile degli emerging trends di Agcs. "Per questo – ha aggiunto – saranno necessarie strategie attive di gestione del rischio per massimizzare i benefici di una piena introduzione nella società di applicazioni avanzate di intelligenza artificiale".

Un settore in espansione

Se l'intelligenza artificiale sta sperimentando uno sviluppo impetuoso, è perché porta con sé tutta una serie di chiari vantaggi. Le chatbot e la già citata auto autonoma sono solo alcuni esempi di possibili applicazioni della tecnologia nella nostra società. Maggior efficienza, meno attività ripetitive, una migliore customer experience: tanti i benefici che porta con sé l'utilizzo dell'intelligenza artificiale. Secondo uno studio di **Accenture**, entro il 2035 la tecnologia potrà consentire di raddoppiare il tasso di crescita annuale di 12 economie sviluppate.

(Continua a pag.4)



LA NOSTRA FORZA SEI TU!

INSIEME POSSIAMO VOLARE LONTANO!

[CLICCA QUI PER ISCRIVERTI](#)

[CLICCA QUI RINNOVARE](#)

(Continua da pag.3)

E altre analisi stimano che un maggior ricorso alle auto senza conducente potrà consentire di ridurre del 90% il numero di incidenti: numeri che fanno ben capire quanto anche il caso di Uber non possa costituire una giustificazione plausibile per “buttare via il bambino con l’acqua sporca”.

A maggior ragione se si considera che oggi la tecnologia è applicata in forme weak, ossia basilari, con i dispositivi in grado di eseguire soltanto compiti semplici e specifici: in futuro, un utilizzo strong dell’intelligenza artificiale potrà consentire di risolvere problemi complessi ed eseguire transazioni.

Occhio ai rischi emergenti

Eppure, come già accennato, i rischi non mancano. E si intrecciano a nuove minacce che sorgono proprio sulla scia delle nuove tecnologie. Come nel caso in cui un gruppo di hacker malintenzionati riuscisse ad assumere il controllo di sistemi, macchine o veicoli dotati di intelligenza artificiale. O come nel caso in cui un’eventuale errore di programmazione, nell’attuale propagazione di device tecnologici, si replicasse su un numero sempre maggiore di dispositivi.

Le perdite economiche sarebbero assai ingenti. Un recente studio dei **Lloyd’s** ha evidenziato come un eventuale attacco informatico su scala globale potrebbe provocare danni per 50 miliardi di dollari, sui livelli degli uragani più devastanti degli ultimi anni.

Aree di preoccupazione

Stando al rapporto di Agcs, sono cinque le aree che destano le principali preoccupazioni: accessibilità del software, sicurezza, accountability, responsabilità ed etica. “Affrontando ciascuna di queste aree, lo sviluppo responsabile e l’introduzione dell’intelligenza artificiale diventano meno pericolosi



per la società: sono essenziali misure preventive che riducano i rischi derivanti da conseguenze indesiderate”, ha commentato Bruch. In termini di sicurezza, tanto per citare un caso, la corsa a sistemi di intelligenza artificiale dovrà essere compensata da controlli rigorosi che possano garantire la funzionalità e l’affidabilità dei dispositivi, evitando così costosi ritiri dal mercato di prodotti difettosi.

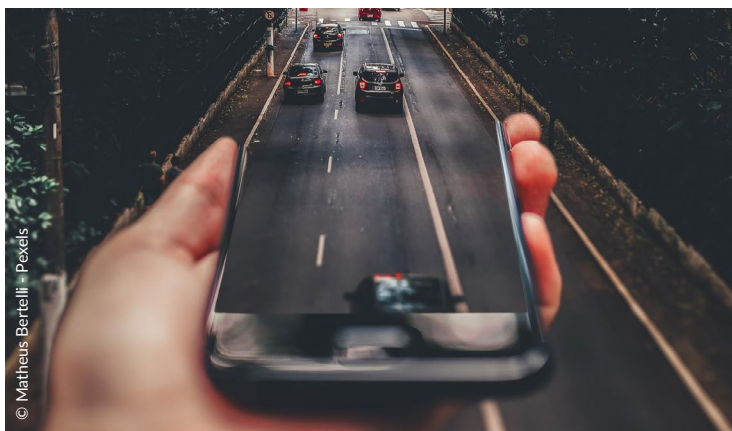
Ancora controversa la questione della responsabilità: in futuro le macchine potranno prendere decisioni complesse al posto delle persone, ma è difficile che possano essere ritenute responsabili di esse. Le eventuali colpe ricadrebbero allora sul produttore o lo sviluppatore del software? Difficile a dirsi, visto che le decisioni della macchina saranno sempre più dipendenti dal sistema di intelligenza artificiale che presenta una sua interpretazione della realtà. Una soluzione, secondo Bruch, potrebbe risiedere “nell’istituire agenzie o autorità competenti che elaborino un quadro di responsabilità”.

Le assicurazioni a metà strada

In questo contesto, le assicurazioni si trovano davanti a un bivio. Da un lato, risultano particolarmente esposte al rischio in quanto fra le prime società a sperimentare le potenzialità dell’intelligenza artificiale. E dall’altro, per il ruolo sociale che ricoprono, possono contribuire a minimizzare, gestire e trasferire i rischi che derivano da questa nuova tecnologia.

Secondo Agcs, le polizze tradizionali sono ora chiamate a un profondo processo di revisione che possa consentire di meglio incontrare le esigenze dei consumatori. Le assicurazioni dovranno affrontare meglio determinate esposizioni, come gli attacchi informatici, l’interruzione dell’attività, il ritiro dei prodotti e i danni alla reputazione. È probabile pure che siano necessari nuovi modelli, come nel caso della responsabilità civile applicate alle vetture autonome. Ma la strada sembra ormai segnata.

G. C.



Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 26 marzo di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577